

CONVEGNO GRANDA ZOOTECNICI

La disinfezione secca

Quante volte la disinfezione in allevamento ha dato risultati deludenti perché l'azione del disinfettante si è scagliata sui residui organici rimasti nell'ambiente anziché sui patogeni? Ci vorrebbe un disinfettante in grado di agire con efficacia anche in presenza di materiale organico. Questo disinfettante c'è.

Biosicurezza, parola usata spesso più di quanto non sia messa concretamente in atto in allevamento. Non sempre per negligenza, dato che la gestione aziendale pone spesso l'allevatore di fronte a situazioni di difficile soluzione. Un esempio è la messa in atto di protocolli di disinfezione degli ambienti di allevamento efficaci. Difficoltà che si ingigantiscono quando non è possibile assicurare periodi di vuoto dei locali, senza animali presenti. Un convegno organizzato da Granda Zootecnici a Orzinuovi, nel cuore della provincia suinicola bresciana, è stato un'efficace occasione di messa a punto riguardo ai protocolli più efficaci di biosicurezza attuabili in allevamento, sfruttando altresì le possibilità di un disinfettante, unico nel suo genere, efficace nell'uso in allevamento in presenza di materia organica e utilizzabile in presenza di animali. Decisamente un passo avanti, un'opportunità in più per progredire sulla scala della protezione sanitaria.

I punti della biosicurezza

Utile la messa a fuoco sui punti cardine della biosicurezza in allevamento avvenuta durante l'incontro, con particolare riferimento alle malattie enteriche, quella porzione di malattie per le quali l'adozione di buone misure di biosicurezza si dimostra più efficace, per una serie di ragioni: si sente la conseguenza del bando dei promotori di crescita che ha indotto una recrudescenza di casi critici, in precedenza tamponati dall'ausilio farmacologico; la limitazione all'uso degli antibiotici e l'aumento delle farmacoresistenze; la difficoltà di individuare soluzioni vaccinali efficaci. Da qui ne consegue che la prospettiva di controllo debba poggiare in misura sempre maggiore sulla gestione corretta dell'ambiente, intesa come igiene e benessere animale, sulla corretta alimentazione e sulla biosicurezza. Passando dal generale al particolare, vediamo alcuni punti critici. C'è la posizione delle aziende: quanto più sono vicine tra loro, tanto più le aziende devono mettere in atto strette misure di controllo per evitare il passaggio di patogeni da una all'altra. Attenzione alla circolazione dei mezzi e al passaggio di personale da una azienda all'altra. A questo riguardo è stato ricordato come nel periodo '96-99, in Danimarca si dimostrò una contaminazione di uno stesso ceppo di Salmonella in 14 aziende di bovini e suini vicine senza alcuno scambio di animali tra le aziende stesse. Ancora sul personale, che può fungere da vettore biologico o passivo di patogeni. Uno studio californiano del 2001 su aziende con oltre 2000 suini ha dimostrato una media di 800 contatti al mese con persone e veicoli che frequentano altre aziende. È stato altresì dimostrato scientificamente che doccia e abiti puliti (cappello, camice, stivali o calzari) possono impedire l'introduzione di molte infezioni enteriche. A volte basta la trascuratezza di qualche apparentemente banale dettaglio, come il lavarsi correttamente le mani dopo il contatto con materiali organici potenzialmente pericolosi: è necessario utilizzare un detergente e sfregare vigorosamente per almeno 15 secondi, quindi asciugare bene (sono le indicazioni del CDC di Atlanta). Particolare attenzione deve essere posta al vestiario e agli attrezzi. In particolare alle vaschette di disinfezione delle calzature poste all'ingresso dell'allevamento: perché sia una misura efficace è necessario che l'immersione della calzatura avvenga dopo la rimozione del materiale organico e che ci sia un ricambio quotidiano della soluzione disinfettante. In mancanza di questo la misura potrebbe sortire, addirittura, l'effetto opposto.

Biocida in polvere? Patogeni polverizzati

Fermi restando altri passaggi importanti della biosicurezza, come

la protezione dai roditori, dagli insetti, dagli uccelli o il controllo dei riproduttori, soffermiamoci sulla parte che riguarda la pulizia e la disinfezione dell'ambiente di allevamento e dei mezzi di trasporto.

Punto cardine, poiché l'esposizione a un ambiente contaminato è la principale fonte di tutte le infezioni enteriche e, rispetto alle patologie respiratorie, il contatto diretto con materiale contaminato ha un'importanza assai maggiore. Il rischio di avere patologie enteriche diminuisce pulendo e disinfettando tra un gruppo e il successivo e applicando il vuoto sanitario tra un gruppo e l'altro. Cose note, come è noto che non sempre il risultato è quello che ci si aspetta. I punti critici sono dati soprattutto dal rispetto dei tempi di applicazione e delle dosi del disinfettante, dal tipo di patogeno, dalla temperatura e dalla qualità dell'acqua utilizzata. Ma situazione quasi sempre presente nei casi di scarsa efficacia delle disinfezioni è la presenza di materiale organico residuo, che annulla l'effetto del disinfettante e va ad inficiare il risultato finale. Una vera rivoluzione in questo senso può essere rappresentata dall'utilizzo del sanitizzante in polvere commercializzato in Italia da Granda Zootecnici, che abbina un'efficacia elevatissima su praticamente tutti i patogeni - dai virus sino ai parassiti più problematici - al fatto che agisce in presenza di materiale organico e può essere distribuito in presenza di animali. È un prodotto in polvere composto da caolino, sali di ferro e rame, cloro attivo e olii essenziali i quali, dopo essere stati miscelati, sono fatti reagire in reattori ad alta temperatura e pressione per l'ottenimento del composto finale, da distribuire nell'ambiente di allevamento una volta la settimana, previo un iniziale innesco per tre giorni consecutivi, a un dosaggio di 50 grammi per metro quadrato. Efficacia e sicurezza assicurate anche dalla registrazione EPA (Agenzia governativa per la protezione dell'ambiente che negli Usa valuta e controlla tutti i biocidi presenti sul mercato) che questo biocida può vantare. Come ricordato nel corso del convegno, è assai difficile rimuovere completamente tutto il materiale organico nel locale di allevamento durante le operazioni di lavaggio e detersione che precedono la disinfezione. In particolare è critica la rimozione del biofilm che aderisce sulle superfici, ricco di patogeni. Ne consegue che molti disinfettanti, la cui efficacia è testata in situazioni di assoluta mancanza di materiale organico di disturbo, falliscono la prova sul campo proprio per la permanenza di sostanza organica che ne annulla l'azione. Negli Usa è stata dimostrata l'efficacia di questo biocida in polvere nell'abbattimento del 100% dei microrganismi presenti dopo 24 ore dalla sua distribuzione.

Più in alto sulla scala della biosicurezza

Insomma, nessuno può fare a meno della biosicurezza in allevamento, e, a questo proposito, le disinfezioni rappresentano un punto cruciale. È evidente che la possibilità di procedere ad ancora più efficaci disinfezioni rappresenti un notevole salto in avanti, per quelle realtà, ad esempio, dove si ha il flusso continuo di animali o quelle dove, per varie ragioni, ci sia l'impossibilità o l'incapacità - non sempre le strutture lo consentono - di rimuovere completamente il materiale organico prima delle disinfezioni. ■